Attualità

Statistica sulle operazioni cimiteriali e cremazioni effettuate nel 2012 nei Comuni della Provincia Autonoma di Trento

di Carmelo Passalacqua (*)

Premessa

Nei primi mesi del corrente anno, il Consorzio dei Comuni Trentini (realtà associativa presente nel territorio della provincia autonoma di Trento a cui aderiscono tutti i 217 Comuni ubicati nel territorio provinciale), su sollecitazione dell'Associazione Tridentina per la Cremazione (Socrem) ha avviato in via sperimentale una interessante e quanto mai utile iniziativa: una rilevazione statistica a livello provinciale sulle operazioni cimiteriali e le cremazioni effettuate nell'anno 2012; tale iniziativa è stata caldeggiata anche dal Comune capoluogo che fra un paio di anni potrà assistere finalmente, dopo circa 15 anni di attesa tra contenziosi a variazione di localizzazione, all'entrata in funzione del tempio crematorio attualmente in fase di progettazione, e che quindi guarda con grande interesse alla possibilità di poter disporre di dati quantitativi certi che fotografano il dimensionamento del fenomeno al fine di poter calibrare in maniera adeguata gli interventi organizzativi per una gestione ottimale delle operazioni di cremazione che secondo quanto dichiarato da tempo dall'amministrazione comunale di Trento che gestirà, analogamente agli altri servizi funerari e cimiteriali, in economia diretta anche l'impianto e le relative operazioni, dovranno essere caratterizzate da una grande sacralità ipotizzando quale servizio standard la cremazione a seguire il funerale con consegna o tumulazione delle ceneri dopo circa tre ore dall'inizio del funerale.

Dell'iniziativa in parola si è occupata anche questa rivista nel numero precedente con una informativa sulla rubrica "Brevi dall'Italia e dall'estero" e con la pubblicazione, nella sezione documenti, della circolare a firma del Presidente del Consorzio dei Comuni Trentini e dell'allegato modello di rilevazione statistica.

L'iniziativa che al momento sembra essere l'unica nel suo genere in tutto il panorama nazionale, si propone quale obiettivo, dichiarato anche nella circolare testé citata, di indagare, partendo dai dati della mortalità, sulle scelte fra cremazione e sepoltura e con riguardo a quest'ultima fra inumazione e tumulazione, nonché sulla destinazione delle ceneri nella consapevolezza che la conoscenza di questi dati costituisce un elemento indispensabile per calcolare il fabbisogno futuro delle varie tipologie di sepolture evitando in tanti casi l'ampliamento ingiustificato di cimiteri per la realizzazione di nuovi posti per inumazione quando invece la richiesta, condizionata dalla scelta della cremazione è orientata verso le cellette ossario-cinerarie (per inciso l'unica statistica esistente oggi in materia di cremazione è quella effettuata, a livello nazionale, annualmente da SEFIT-FederUtility mediante rilevazione delle operazioni registrate direttamente dagli impianti di cremazione e i cui dati vengono messi poi in relazione con quelli della mortalità registrati dall'Istat per calcolare la percentuale di cremazione; da questa rilevazione, proprio perché effettuata, come si diceva "a valle" e cioè presso l'impianto di cremazione, sfugge però la provenienza dei defunti che vengono annotati magari in una regione diversa da quella di residenza come avviene per i circa 400 defunti del Comune di Trento e le diverse centinaia di altri Comuni della provincia di Trento che annualmente vengono cremati presso l'impianto di Mantova e che pertanto rientrano statisticamente nelle cremazioni della Lombardia).

Il modulo di rilevazione statistica

Il modulo di rilevazione che, come detto prima, è stato pubblicato nel numero precedente della rivista, nella sua semplicità e facilità di compilazione che non ri-

chiede eccessivo dispendio di tempo da parte dei responsabili cimiteriali chiamati alla compilazione, trattandosi di dati immediatamente disponibili in forma più o meno ordinata, fornisce una panoramica completa delle dinamiche cimiteriali con uno scenario piuttosto esaustivo: la prima rilevazione costituisce una fotografia dell'esistente, molto utile per comprendere la portata di ciascun fenomeno; con le sequenze successive si potranno meglio comprendere ed intuire anche le tendenze prevenendo così i fabbisogni futuri.

Il modulo, pur presentandosi su un unico foglio, può essere idealmente diviso in due parti: la prima relativa a decessi e sepolture e la seconda alle operazioni di esumazioni ed estumulazioni; nella prima parte la sezione A evidenzia il numero di deceduti residenti (anche se deceduti fuori comune) distinti fra quanti hanno scelto la cremazione e quanti le tradizionali forme di sepoltura. La sezione B indaga invece sulla destinazione delle salme (inumate in campo comune, inumate in area in concessione, tumulate in tomba di famiglia-cappella-loculo) e delle ceneri derivanti dalla cremazione (interrate in area in concessione o in campo comune, tumulate in tomba, cappella, loculo, celletta, disperse in cinerario comune, in apposita area del cimitero o in natura, trasportate fuori comune o custodite previo affidamento in abitazione privata); l'indagine si presenta quindi ad ampio spettro non limitandosi quindi solamente ai dati della cremazione, ma fornisce anche i dati su tutti gli altri aspetti consentendo un dimensionamento preciso delle varie fattispecie con particolare riguardo alle cosiddette "nuove pratiche" (dispersione in natura e affidamento familiare) che come è risaputo fra i gestori di cimiteri rappresentano una criticità nella tenuta del sistema cimiteriale: conoscere il fenomeno sulla scorta dei dati reali e non solamente delle "impressioni", poter quantificare con un buon grado di approssimazione sulla scorta del *trend* degli anni precedenti può dare un quadro reale sulla portata di queste pratiche evitando, se del caso, ingiustificati allarmismi, ovvero adottando per tempo le dovute contromisure per far fronte, sia in termini economico-finanziari, ma anche di spazi cimiteriali, alle conseguenze di uno sviluppo diffuso di tali pratiche.

La seconda parte della rilevazione indaga invece sulle operazioni cimiteriali di esumazioni ed estumulazioni, sia ordinarie che straordinarie: la sezione C richiede i dati analitici e complessivi riferiti alle quattro casistiche sopraindicate mentre la sezione D analizza gli esiti e la destinazione dei resti mortali, divisi per l'appunto in resti ossei ed inconsunti ovvero come meglio definiti normativamente "esiti da fenomeni cadaverici trasformativi conservativi". Questa parte della rilevazione assume poi un valore e una importanza particolare specie in una regione, come per l'appunto il Trentino Alto Adige, dove per consolidata tradizione non si è mai proceduto alla decennale esumazione ordinaria (fatto salvo le richieste esplicitate), ma per circa due

secoli, dall'avvento dei cimiteri napoleonici è stata adottata la singolare tecnica dello "sfasamento" dei campi comuni (dove prima c'era la fossa nel nuovo campo creato a seguito della rotazione adesso c'è il vialetto e viceversa). Tutti i campi comuni dei vari cimiteri risentono dell'appesantimento derivante da una decina di rotazioni sovrapposte che hanno trasformato i campi medesimi in una sorta di "ossario comune diffuso" dove l'accumulo di residui da decomposizione ha di fatto progressivamente inibito la funzione di scheletrizzazione demandata alla sepoltura in terra. Solo in questi ultimi anni alcuni Comuni ed *in primis* quello di Trento hanno iniziato, nell'ottica di una regolarizzazione delle operazioni e di una bonifica dei campi di inumazione, ad effettuare le esumazioni massive avvalendosi anche degli istituti disciplinati nella circolare 10/1998 (cremazione d'ufficio). Questa parte d'indagine intende per l'appunto mettere a fuoco questi aspetti e segnatamente quanti e quali Comuni hanno iniziato in questa politica gestionale di regolarizzazione dei campi di inumazioni, quante operazioni sono state effettuate nel 2012, cosa è stato rinvenuto (resti ossei o inconsunti), come sono stati trattati gli inconsunti (cremazione o campo di mineralizzazione), dove sono stati conservati i resti ossei e le ceneri provenienti da cremazione di inconsunti (sepoltura privata o ossario e cinerario comune).

I risultati

Nei mesi scorsi il Consorzio dei Comuni ha ricevuto e raccolto le schede di rilevazione, ha controllato e verificato i dati contenuti e all'occorrenza ha interpellato i singoli Comuni per eventuali precisazioni o rettifiche, ed ha quindi caricato a sistema i dati procedendo all'elaborazione sia in forma aggregata su scala provinciale con riferimento quindi a tutti i Comuni ma anche a livello di Comunità di Valle (organismo intermedio tra Provincia e Comuni) e nei primi giorni del mese di giugno ha restituito in forma pubblica tramite apposita conferenza stampa i risultati della rilevazione (i dati sia per singolo Comune che aggregati su scala provinciale e di comunità di valle sono disponibili sul sito del Consorzio dei Comuni Trentini: www.comunitrentini.it).

Prima di questa indagine il fenomeno della cremazione in provincia di Trento poteva essere ricavato solamente attraverso stime più o meno attendibili, partendo dai dati certi che annualmente il Comune di Trento mette a disposizione in rete e che fanno registrare per i residenti del Comune oltre il 40% di cremazioni e per i non residenti deceduti nel Comune (peraltro in quantità piuttosto significativa legati alla presenza nel territorio delle strutture ospedaliere a valenza provinciale) circa il 25%. Applicando tale percentuale sugli altri decessi nel territorio provinciale il fenomeno poteva essere stimato attorno a 1.200-1.300 cremazioni

all'anno a fronte di circa 4.700 decessi con una percentuale stimata quindi attorno al 27% su scala provinciale.

I risultati della rilevazione confermano *ad abundantiam* questa percentuale che per il 2012 si attesta oltre il 30% con 1.431 cremazioni a fronte di 4.744 decessi come risulta dalla Tabella 1 dove vengono esposti i dati su scala provinciale assieme ad una estrapolazione relativa al Comune capoluogo che per popolazione e numero complessivo di decessi rappresenta quasi un quarto dell'intero territorio provinciale e pertanto assume una certa significatività ai fini statistici:

<i>Territorio di riferimento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>N. decessi</i>	<i>N. cremazioni</i>	<i>Percentuale</i>
Provincia di Trento	536.584	4.744	1.431	30%
Comune di Trento	117.151	947	378	40%

Il primo dato che emerge e che rappresenta per certi versi una sorpresa anche per gli addetti ai lavori è costituito per l'appunto dalla percentuale di cremazione su scala provinciale superiore alle stime: mentre per il Comune di Trento era noto da qualche anno il superamento della soglia del 40%, per tutto il territorio provinciale si stimavano percentuali di gran lunga inferiori al 30%. Se poi si guardano attentamente i dati analitici relativi ai singoli Comuni ed alle aggregazioni per comunità di valle si può osservare un altro aspetto per certi versi singolare: l'immaginario collettivo portava a pensare di essere in presenza di una "forbice" piuttosto ampia fra i dati relativi alla cremazione riferiti al Comune capoluogo e agli altri grossi centri (Rovereto, Pergine, Riva del Garda) nei confronti dei piccoli Comuni delle vallate trentine considerati quasi come una sorta di realtà omogenea: i dati invece ci dicono che esiste una situazione variegata tra le varie valli ed all'interno di queste fra i vari Comuni potendosi rilevare in alcune comunità di valle (come analiticamente illustrato nella successiva tabella n.4) percentuali addirittura superiori a quelle del capoluogo (è il caso per esempio della comunità Alto Garda e Ledro che fa registrare il 53% con il Comune di Riva al 63% o della comunità di Fiemme con il 47%) mentre in alcune valli (Cembra 8% e Sole 11%) il fenomeno conserva ancora le caratteristiche della residualità. Sorge quindi spontanea una riflessione su quali possono essere le leve motivazionali che portano allo sviluppo della cremazione in maniera così disomogenea all'interno dello stesso territorio legato da caratteristiche e tradizioni comuni: siamo in presenza di una cultura che per quanto riguarda i temi ambientali e di tutela e conservazione del territorio guarda più al nord-Europa che al resto dell'Italia ed in un territorio molto legato alle tradizioni religiose. Sicuramente il mutato atteggiamento della Chiesa nell'ultimo decennio nei confronti di chi si avvale della cremazione con l'apostamento del "rito delle esequie" aggiornato nel 2012

e di appositi rituali e liturgie di "accompagnamento" ha indubbiamente rimosso gli ostacoli di natura psico-religiosa esistenti fino alla fine dello scorso millennio, posto che pur in presenza delle disposizioni successive al concilio vaticano secondo, che consentono anche ai cattolici di avvalersi della cremazione, la Chiesa continuava a mantenere in forma più o meno latente una "diffidenza" diffusa su questa scelta ed ha contribuito, forse più della presenza sul territorio di associazioni cremazioniste, in maniera determinante allo sviluppo della pratica; ma ciò non spiega la disomogeneità registrata all'interno dello stesso territorio provinciale,

ed allora sembra prendere sempre più credito la teoria della cosiddetta "propagazione per emulazione" che parte dalle singole famiglie per propagarsi poi, man mano, nei paesi e nelle comunità; la teoria è piuttosto semplice: se una famiglia in occasione di un lutto si avvale per la prima volta della cremazione, quasi sicuramente al lutto successivo riutilizzerà questa pratica (anche in termini di famiglia allargata o di cerchia di amici più stretti) specie se questa scelta è supportata da buone pratiche e dalla presenza di opere cimiteriali destinate alla custodia delle ceneri (difficilmente in un Comune il cui cimitero che non dispone di cellette osario-cinerarie può registrarsi un significativo sviluppo del fenomeno); questa sorta di "passaparola", che non risente di alcun ostacolo di tipo politico o ideologico, ma che fa i conti solo con le proprie convinzioni personali (dei parenti più stretti ovviamente) sembra essere l'elemento trainante in questo processo di cambiamento delle scelte.

Nella Tabella 2 vengono riportati i dati relativi alla destinazione dei cadaveri non cremati per i quali è stata scelta la forma tradizionale di sepoltura evidenziando in particolare come la forma di sepoltura predominante sia l'inumazione (sia in campo comune 51,6%, ma anche in posti in terra in concessione 22,6%; va peraltro osservato come questa forma di sepoltura privata risulta essere la più richiesta fra le varie tipologie di concessione). La tumulazione in posto in muratura (tomba o cappella di famiglia o loculo) costituisce una pratica residuale (14%) sia per una consolidata tradizione storica ma anche per l'assenza o la limitata presenza nei cimiteri (specie in quelli piccoli) di tale tipologia di strutture (queste sepolture sono per lo più presenti nei cimiteri monumentali e trattasi delle vecchie tombe di famiglia assegnate prevalentemente in concessione perpetua al momento della costruzione del cimitero, in molti casi costituiscono la parte perimetrale del cimitero specie in quelli "napoleonici"; qual-

che cimitero poi negli anni 70 ha realizzato dei blocchi di loculi "scatolari" per far fronte al grave collasso delle aree cimiteriali verificatosi in quel periodo a seguito dell'aumento dei decessi dovuti all'esaurimento del "buco della grande guerra").

L'ultima annotazione riguarda infine la dispersione in natura che nel 2012 ha fatto registrare n. 29 casi pari al 2,03% dei quali n. 22 riferiti al Comune di Trento e che quindi risentono delle peculiarità culturali ed etniche sopraccennate proprie della città (che è anche sede

<i>Inumati in area in concessione</i>	<i>Inumati in campo comune</i>	<i>Tumulati in tomba di famiglia o loculo</i>	<i>Trasportati fuori comune</i>	Totale
751 (22,6%)	1.710 (51,6%)	461(14%)	391 (11,8%)	3.313

La Tabella 3 riporta i dati relativi alla destinazione delle ceneri dei 1.341 cadaveri sottoposti a cremazione dalla quale si evince che per oltre 53% è stata scelta la tumulazione (tomba di famiglia, loculo o celletta) mentre nel 25% dei casi si è proceduto all'inumazione (o in area in concessione o nel campo comune; al riguardo appare doverosa una precisazione e cioè che in provincia di Trento in base ad apposita norma diretta alla tutela delle tradizioni locali è consentita una gestione del campo comune non improntata ai criteri fissati nel D.P.R. 285/90; succede quindi che in tanti cimiteri, soprattutto in alcune valli, ogni tomba del campo comune fa riferimento ad una famiglia, quasi una sorta di concessione non formalizzata; le sepolture non avvengono quindi con la sequenza cronologica dei campi comuni, ma con il sistema dello "scavo a gruvera": si scava nella tomba di quel defunto in mezzo al campo con evidenti maggiori costi gestionali dovuti allo scavo fatto a mano e allo spostamento delle lapidi adiacenti per evitarne il cedimento; in queste situazioni i Comuni ammettono anche l'interramento dell'urna nella fossa che a tutti gli effetti rientra nel campo comune anche se gestita come fosse una sepoltura privata).

di università); la percentuale su scala provinciale va quindi ridimensionata prendendo atto come al momento trattasi di una pratica del tutto marginale.

Le Tabelle 4, 5, 6 (*N.d.R.* vedi pag. seguente) riportano i dati appena commentati divisi per singola comunità di valle dalle quali si riescono a cogliere le disomogeneità a cui si accennava prima sia per quanto riguarda la scelta della cremazione ma anche per i sistemi di sepoltura e la destinazione delle ceneri.

Le operazioni cimiteriali: esumazioni ed estumulazioni

La seconda parte della rilevazione riguarda, come già accennato, le operazioni di esumazione ed estumulazione sia ordinarie che straordinarie. La Tabella 7 evidenzia i dati numerici su scala provinciale mentre le Tabelle 8 e 9 indagano rispettivamente sulla destinazione dei resti ossei e degli inconsunti. Prima di presentare con breve commento i dati occorre rimarcare ancora una volta come in questa regione, in passato non sono state mai effettuate esumazioni e solamente da qualche anno alcuni Comuni hanno iniziato l'opera

<i>Interrate in area in concessione</i>	<i>Interrate in campo comune</i>	<i>Tumulate in sepoltura privata</i>	<i>Affidamento familiare</i>	<i>Disperse in cinerario comune</i>	<i>Disperse in apposita area cimiteriale</i>	<i>Disperse in natura</i>	<i>Trasportate fuori comune</i>	Totale
191 (13,35%)	180 (12,58%)	766 (53,53%)	155 (10,83%)	12 (0,83%)	2 (0,14%)	29 (2,03%)	96 (6,71%)	1.431

Un dato che merita attenzione è quello relativo all'affidamento familiare, pratica che pur non facendo parte della cultura locale, fa registrare n. 155 casi pari ad oltre il 10%; se si analizzano poi in maniera disgregata i dati partendo dai singoli Comuni emerge che oltre la metà degli affidamenti (81) fanno capo ai soli Comuni di Trento e Rovereto (città multiculturali e multietniche) che registrano circa un quarto delle cremazioni, pertanto il dato riferito al restante territorio provinciale va ovviamente ridimensionato. Insignificanti risultano poi le percentuali relative alla dispersione in cinerario comune (0,83%) o in apposita area cimiteriale (0,14%): in questo caso va detto però che tanti Comuni, ivi compreso il capoluogo non hanno ancora apprestato l'area e per cui il dato ha scarsa significatività.

di regolarizzazione nella gestione dei cimiteri incominciando ad effettuare alla "bisogna" e non allo scadere del decennio le relative operazioni. Analizzando i dati analitici dei singoli Comuni emerge che più della metà dei Comuni lo scorso anno non ha effettuato alcuna operazione alle quali sono stati interessati invece solamente una ottantina di Comuni.

Ciononostante le operazioni effettuate da questi Comuni assommano complessivamente a 3.615 (3.494 esumazioni di cui 158 straordinarie e 121 estumulazioni di cui 22 straordinarie) per cui in numero superiore a tutte le sepolture (inumazioni e tumulazioni) effettuate da tutti i Comuni (3.313).

Territorio di riferimento	Popolazione residente	N. decessi	N. cremazioni	Percentuale
C.V. n 1: Fiemme	20.114	180	84	47%
C.V. n 2: Primiero	10.146	93	11	12%
C.V. n 3: Valsugana e Tesino	27.486	311	55	18%
C.V. n 4: Alta Valsugana e Bersntol	53.521	365	114	31%
C.V. n 5: Cembra	11.348	84	7	8%
C.V. n 6: Non	39.602	412	90	22%
C.V. n 7: Sole	15.801	154	17	11%
C.V. n 8: Giudicarie	37.715	424	88	21%
C.V. n 9: Alto Garda e Ledro	49.491	450	237	53%
C.V. n 10: Vallagarina	90.329	798	212	27%
C.V. n 11: C.G. Fascia	10.035	83	25	30%
C.V. n 12: Altipiani Cimbri	4.605	56	13	23%
C.V. n 13: Rotaliana-Konigsberg	29.511	241	72	30%
C.V. n 14: Paganella	4.921	35	5	14%
C.V. n 15: Territorio Val d'Adige	121.317	976	387	40%
C.V. n 16: Valle dei Laghi	10.742	82	14	17%
Totale	536.584	4.744	1.431	30%

Territorio di riferimento	Inumati in area in concessione	Inumati in campo comune	Tumulati in tomba di famiglia o loculo	Trasportati fuori comune	Totale
C.V. n. 1: Fiemme	14 (15%)	67 (70%)	5 (5%)	10 (10%)	96
C.V. n. 2: Primiero	42 (51%)	29 (35%)	8 (10%)	3 (4%)	82
C.V. n. 3: Valsugana e Tesino	129 (50%)	57 (22%)	46 (18%)	24 (10%)	256
C.V. n. 4: Alta Valsugana e Bersntol	52 (21%)	156 (62%)	25 (10%)	18 (7%)	251
C.V. n. 5: Cembra	18 (23%)	54 (70%)	1 (2%)	4 (5%)	77
C.V. n. 6: Non	92 (29%)	120 (37%)	77 (24%)	33 (10%)	322
C.V. n. 7: Sole	29 (21%)	87 (64%)	13 (9%)	8 (6%)	137
C.V. n. 8: Giudicarie	30 (9%)	196 (58%)	28 (8%)	82 (25%)	336
C.V. n. 9: Alto Garda e Ledro	30 (14%)	91 (42%)	46 (22%)	46 (22%)	213
C.V. n. 10: Vallagarina	84 (14%)	350 (60%)	81 (14%)	71 (12%)	586
C.V. n. 11: C.G. Fascia	1 (2%)	44 (76%)	5 (8%)	8 (14%)	58
C.V. n. 12: Altipiani Cimbri	20 (47%)	4 (9%)	7 (16%)	12 (28%)	43
C.V. n. 13: Rotaliana-Konigsberg	45 (27%)	64 (38%)	21 (12%)	39 (23%)	169
C.V. n. 14: Paganella	16 (53%)	9 (30%)	5 (17%)	0 (0%)	30
C.V. n. 15: Territorio Val d'Adige	140 (24%)	335 (57%)	93 (16%)	21 (3%)	589
C.V. n. 16: Valle dei Laghi	9 (13%)	47 (69%)	0 (0%)	12 (18%)	68
Totale	751 (22,6%)	1.710 (51,6%)	461 (14%)	391 (11,8%)	3.313

C.V. Num.	Interrate in area in concessione	Interrate in campo comune	Tumulate in sepoltura privata	Affidamento familiare	Disperse in cinerario comune	Disperse in apposita area cimiteriale	Disperse in natura	Trasportate fuori comune	Totale
1	19 (22,7%)	25 (29,7%)	31 (37%)	4 (4,7%)	0 (0%)	0 (0%)	1 (1,2%)	4 (4,7%)	84
2	5 (45,4%)	1 (9,1%)	4 (36,4%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	1 (9,1%)	11
3	12 (21,8%)	10 (18,1%)	21 (38,1%)	6 (11%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	6 (11%)	55
4	15 (13,1%)	9 (7,8%)	70 (61,5%)	12 (10,6%)	0 (0%)	0 (0%)	1 (0,9%)	7 (6,1%)	114
5	1 (14,2%)	3 (42,9%)	3 (42,9%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	7
6	23 (25,5%)	29 (32,3%)	27 (30%)	4 (4,5%)	0 (0%)	1 (1,1%)	1 (1,1%)	5 (5,5%)	90
7	5 (29,5%)	1 (5,8%)	10 (58,9%)	1 (5,8%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	17
8	5 (5,6%)	25 (28,4%)	32 (36,3%)	9 (10,2%)	1 (1,2%)	0 (0%)	1 (1,2%)	15 (17,1%)	88
9	13 (5,4%)	21 (8,8%)	166 (70%)	14 (6%)	0 (0%)	1 (0,5%)	1 (0,5%)	21 (8,8%)	237
10	11 (5,1%)	19 (9%)	123 (58,1%)	46 (21,6%)	0 (0%)	0 (0%)	2 (1%)	11 (5,2%)	212
11	2 (8%)	6 (24%)	12 (48%)	1 (4%)	1 (4%)	0 (0%)	0 (0%)	3 (12%)	25
12	0 (0%)	7 (53,8%)	4 (30,8%)	1 (7,7%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	1 (7,7%)	13
13	7 (9,7%)	15 (20,8%)	40 (55,6%)	3 (4,2%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	7 (9,7%)	72
14	1 (20%)	4 (80%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	5
15	71 (18,3%)	2 (0,6%)	218 (56,3%)	52 (13,4%)	10 (2,6%)	0 (0%)	22 (5,6%)	12 (3,2%)	387
16	1 (7,2%)	3 (21,4%)	5 (35,7%)	2 (14,3%)	0 (0%)	0 (0%)	0 (0%)	3 (21,4%)	14
Tot.	191 (13,55%)	180 (12,58%)	766 (53,53%)	155 (10,83%)	12 (0,83%)	2 (0,14%)	29 (2,03%)	96 (6,71%)	1.431

Questo dato va quindi letto in senso più ampio rispetto a quello che normalmente ci si immagina e cioè nel senso che alcuni dei Comuni che hanno effettuato operazioni non si sono limitati ad esumare per il temporaneo fabbisogno di sepolture ma hanno iniziato una opera di bonifica e riorganizzazione dei cimiteri (come nel caso del Comune di Trento che oltre alle ordinarie esumazioni per far posto alle nuove sepolture ha liberato un intero campo di circa 500 fosse per rendere disponibile l'area per l'impianto di cremazione). Per quanto riguarda gli esiti va osservato come nel 20% dei casi (n. 673) sono stati rinvenuti degli inconsunti a fronte di 2.942 resti ossei dei quali circa il 50% sono

il valore delle indagini statistiche prevedendo per l'appunto all'art. 7 che "al fine di raccogliere elementi utili ai Comuni per una corretta programmazione e gestione cimiteriale, la provincia mediante la struttura competente in materia di statistica promuove una rilevazione periodica volta a monitorare il fenomeno della cremazione; sentito il consiglio delle autonomie locali sono definiti gli oggetti della rilevazione statistica". Con questo articolato viene di fatto resa ufficiale e obbligatoria questa statistica avviata per il 2012 in via sperimentale dal Consorzio dei Comuni. L'auspicio è che detta iniziativa possa essere estesa a tutto il territorio nazionale magari attraverso una norma di

Tab. 7 – Esumazioni ed estumulazioni effettuate nel 2012 (dato riferito a tutta la provincia)						
<i>Esumazioni ordinarie</i>	<i>Esumazioni straordinarie</i>	<i>Totale esumazioni</i>	<i>Estumulazioni ordinarie</i>	<i>Estumulazioni straordinarie</i>	<i>Totale estumulazioni</i>	<i>Totale Operazioni</i>
3.336	158	3.494	99	22	121	3.615

Tab. 8 – Esiti da esumazioni o estumulazioni: destinazione resti ossei (dato riferito a tutta la provincia)						
<i>Ossario comune</i>	<i>Sepoltura privata</i>	<i>Fuori comune</i>	<i>Cremazione: cinerario comune</i>	<i>Cremazione: sepoltura privata</i>	<i>Cremazione: altro</i>	<i>Totale resti ossei</i>
1.455 (49,5%)	1.290 (43,7%)	31 (1,1%)	5 (0,2%)	110 (3,7%)	53 (1,8%)	2.942

Tab. 9 – Esiti da esumazioni o estumulazioni: destinazione inconsunti (dato riferito a tutta la provincia)						
<i>Campo di mineralizzazione</i>	<i>Sepoltura privata</i>	<i>Fuori comune</i>	<i>Cremazione: cinerario comune</i>	<i>Cremazione: sepoltura privata</i>	<i>Cremazione: altro</i>	<i>Totale inconsunti</i>
81 (12,1%)	30 (4,4%)	3 (0,5%)	152 (22,5%)	332 (49,3%)	75 (11,2%)	673

stati conferiti nell'ossario comune e riguardano di norma quelle effettuate d'ufficio e per le quali i familiari hanno manifestato disinteresse non optando per una sepoltura privata, mentre relativamente agli inconsunti va osservato il ricorso massiccio alla cremazione (oltre l'80% limitando a poco più del 10% la re-inumazione in campo di mineralizzazione).

Conclusioni

Indubbiamente gli strumenti statistici offrono un grande aiuto nella programmazione: la conoscenza dei dati che fotografano le varie realtà ed anticipano gli sviluppi dei fenomeni consentono al gestore del cimitero di valutare e calibrare al meglio gli interventi sulla scorta dei dati reali: la redazione dei piani regolatori cimiteriali si basa per l'appunto sulle statistiche cimiteriali.

Anche il legislatore della Provincia Autonoma di Trento, consapevole di tale importanza, nella novella L.P. 16 aprile 2013 n. 6 contenente modifiche alla legge 20 giugno 2008, n. 7 (Disciplina della cremazione e altre disposizioni in materia cimiteriale) ha rimarcato

rango nazionale in modo che da un lato ciascun territorio sia in grado di leggere i bisogni in materia ed agire di conseguenza, e nel contempo si possono avere a disposizione dei dati aggregati a livello nazionale per comprendere meglio gli sviluppi dei fenomeni e le diversificazioni esistenti fra le varie zone del paese. In un momento particolare come quello attuale in cui le gestioni cimiteriali risentono pesantemente della grave crisi finanziaria e dei sempre più esigui fondi che i Comuni riescono a mettere a disposizione per questa finalità, avere quantomeno la consapevolezza di quello che sta accadendo può essere d'aiuto nelle scelte che il gestore è chiamato a fare, sia in termini di politiche tariffarie che di gestione degli spazi cimiteriali.

(*) *Responsabile dei Servizi Funerari del Comune di Trento*